

Il nuovo noir di Bill James

Se delinquenti e poliziotti la pensano allo stesso modo

■ ■ ■ FELICE MODICA

■ ■ ■ Un'immaginaria città marittima inglese. Potrebbe essere Brighton ma anche Southampton. Ricca, cosmopolita quel che basta, frequentata da turisti e da *yuppie* per i quali gli anni Ottanta di thatcheriana memoria non sono ancora finiti, con i quartieri popolari e i suoi luoghi di culto, di costosa raffinatezza, spesso a nascondere un autentico *kitsch*. È in uno di questi luoghi, l'Eton, un locale galleggiante, centro di smistamento di tutte le droghe consumate dalla «gente per bene», che accade il pasticcio: una sanguinosa sparatoria durante la quale perdono la vita due innocui clienti. S'è trattato di un errore dei sicari, perché il bersaglio vero era una giovane poliziotta che li agiva sotto copertura, facendo il doppio gioco.

Da questo episodio criminale prende però le mosse una catena di eventi delit-

tuosi che sconvolgerà la tranquilla vita di provincia della nostra città di mare, alterando equilibri finora consolidati nei rapporti di forza tra Stato e criminali. Parallelo - e affatto in sottotono - allo scontro tra polizia e delinquenza, c'è il rapporto tra «orgoglio municipale» e «rifiuto dell'invasore londinese». Sia esso un rappresentante del potere legalmente costituito, sia un mafioso cittadino che guarda alla provincia con lo sguardo del conquistatore.

Cosicché, dietro le quinte della nostra bella e orgogliosa città di provincia, si tessono trame e si sviluppano alleanze impensabili alla luce del sole, ma giustificate dalla comune *fifa blu* - da parte dei delinquenti e dei poliziotti del luogo - di essere soppiantati dagli sprezzanti «stranieri» della capitale.

Dopo i fatti di sangue, l'Eton si è squalificato e occorre trovare un locale sostitutivo per lo spaccio d'alto bordo: chi gestirà il business, Londra o la provincia? Ancora, l'agente infiltrata ha sete di vendetta; i poliziotti sono guidati da un capo incapace e succube della moglie; le cosche locali non sanno bene che pesci prendere

di fronte allo straniero invasore e passano, più o meno maldestramente, dall'allearsi al tradirsi. Insomma, esistono tutti gli ingredienti per un complicatissimo *noir*, in questo **Uccidimi** di **Bill James** (Sellerio, pp. 324, euro 14, trad. di Alfonso Geraci), gallese, vero nome James Tucker, ex cronista di nera, definito «il miglior prosatore del giallo britannico», che ci mette qualcosa di molto prezioso: un grande senso dell'umorismo. Il quale gli consente di rappresentare come verosimili le situazioni più assurde, mettendo in scena per versioni che possono essere concepite solo da una mente molto malata o da una immaginazione molto fervida...

Ad esempio, la giovane agente infiltrata ha una «personalità estremamente flessibile», il che la rende adatta a svolgere le mansioni di doppiogiochista, di cui addirittura non può più fare a meno. La sua volatilità psi-

cologica, tuttavia, potrebbe portarla a cercare vendetta per la morte di tre persone a lei care, nel caso in cui le indagini di polizia non facesse riscontrare un rapido successo. Per questo, in via precauzionale, è stata sospesa. Lo psicologo della polizia, un graduato di altissimo livello, è l'unico a poter certificare che la ragazza è in grado di riprendere quel genere di incarichi. Lo farà, a patto che lei accetti di soddisfare alcune sue fantasie erotiche, decisamente non comuni...

Con la competenza del vecchio cronista, James ci racconta ciò che passa per la testa di delinquenti e poliziotti. A volte scoprendo con sgomento che non sono pensieri così diversi. Che le vite private degli uomini possono assomigliarsi, anche quando si milita su fronti opposti. Che *pietas* e cinismo convivono più spesso di quanto si pensi. Che le strategie criminali rispondono a precisi criteri manageriali di «economicità dell'impresa». Che il senso della giustizia non necessariamente trova pieno appagamento con la rigorosa applicazione della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

